

I NODI DELLA SICILIA

VERTICE TRA SINDACATI E GOVERNO PER SBLOCCARE I FONDI PER CHI È SENZA LAVORO. I DIPENDENTI DEGLI ENTI IN CORTEO

Formazione, la cassa integrazione è in bilico

❖ Crocetta annuncia: «Oggi verranno erogati 130 milioni per pagare gli stipendi». Ma gli ammortizzatori sociali sono a rischio

Il problema della cassa integrazione sta emergendo perché gli enti gestori hanno annunciato la sospensione dal lavoro del personale che non riescono a pagare per via della diminuzione dei finanziamenti.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Stipendi bloccati dal ritardo nell'avvio dei corsi e ammortizzatori sociali in bilico a causa di nuove regole nazionali. È stata un'altra giornata di caos intorno alla formazione professionale: i dipendenti degli enti sono scesi in strada per le buste paga mentre sindacati e governo provavano a sciogliere i nodi che rischiano di impedire perfino l'erogazione della cassa integrazione.

Il problema della cassa integrazione sta emergendo perché gli enti gestori hanno annunciato la sospensione dal lavoro del personale che non riescono a pagare per via della diminuzione dei finanziamenti: almeno un migliaio di persone. In più restano in cassa integrazione i 1.800 ex dipendenti degli sportelli funzionali, in attesa di trovare posto al Ciapi. Ma le associazioni Forma e Cenfop sono pronte a mettere in cassa integrazione almeno 5 mila lavoratori perché, a prescindere dalla riduzione dei budget, il ritardo nell'avvio delle lezioni tiene bloccati i finanziamenti.

Ma immettere nel sistema degli ammortizzatori sociali tutto questo personale rischia di far saltare i conti. L'assessore al Lavoro, Giuseppe Bruno, ieri ha convocato i sindacati: «Solo per coprire l'emergenza formazio-



La protesta di ieri, a Palermo, degli addetti alla Formazione professionale foto FUCARINI

ne servirebbero altri 23 milioni». Bruno ha messo sul tappeto un altro problema: «Con le nuove norme nazionali possono accedere agli ammortizzatori sociali i lavoratori di imprese che rispondono ai requisiti previsti dall'articolo 2082 del codice civile. Secondo alcuni, gli enti di formazione non sarebbero fra questi. Ma per loro la cassa integrazione è sempre stata autorizzata e allora abbiamo scritto al ministero per chiedere come procedere». Nel frattempo però già oggi enti e sindacati formalizzeranno la sospensione dei primi lavoratori.

Bruno aggiunge che le richieste di cassa integrazione sono in aumento

in ogni settore e questo complica ancora le cose: «Per far fronte a tutte quelle pervenute dovremmo ancora recuperare almeno 170 milioni. Attendiamo che entro un paio di settimane il ministero ci dica quante risorse assegnerà alla Sicilia». Intanto la Cgil va all'attacco con Monica Genovese, che fornisce cifre anche più allarmanti: «Al 30 settembre risultano presentate richieste di cassa integrazione da tutti i settori per 314 milioni mentre l'anno scorso ci si è fermati a 193. Attendiamo risposte da Roma ma a livello regionale il governo deve ancora chiarire le risorse che intende mettere a disposizione». E la Uil con Giuseppe

Raimondi spinge sull'acceleratore: «In un momento di crisi tanto profonda l'unica possibilità per alleviare i disagi ai lavoratori è la cassa integrazione. Non si perda tempo. Ci sono sentenze della Cassazione che assimilano gli enti di formazione alle imprese».

In questo clima ieri mille lavoratori che non percepiscono lo stipendio da 10 mesi sono scesi in strada a Palermo. È stato un corteo di autonomi che ha raccolto la solidarietà dei gestori dei corsi: «Solo la regolarità delle attività formative, sostenute da adeguate risorse, può dare certezza occupazionale» hanno detto Forma e Cenfop. L'assessorato alla Formazione ha assicurato che mercoledì verrà firmata la direttiva per dare avvio ai corsi. Anche se poi per organizzare la prima campanella servirà almeno un mese. Intanto Crocetta ha assicurato che «oggi verranno erogati, a titolo di anticipazione, circa 130 milioni finalizzati al pagamento degli stipendi. Scatteranno verifiche sulla loro effettiva destinazione ai dipendenti». Crocetta ha definito anche immotivati i licenziamenti («nessuno perderà il posto») e ha convocato per oggi sindacati e associazioni di categoria. E un altro incontro è convocato per accelerare l'immissione al lavoro degli sportellisti presso il Ciapi. La Cisl invoca «una mobilitazione a oltranza»: per Giovanni Migliore «serve un assedio alle istituzioni da parte di sindacati e organizzazioni autonome di lavoratori per rivendicare lo sblocco delle retribuzioni». E Giuseppe Mascolo dell'Ugl chiede a Crocetta di convocare i sindacati per affrontare l'emergenza.

IN BREVE

❖ **Succede a De Felice**

Dia, il generale Ferla si insedia alla direzione

●●● Il Generale di Divisione della Guardia di Finanza, Nunzio Antonio Ferla, ha assunto la titolarità della Direzione Investigativa Antimafia, succedendo ad Arturo De Felice nominato Prefetto dal Consiglio dei Ministri. Il Generale di Divisione Nunzio Antonio Ferla, nato a Teolo (Padova) nel 1959, nel corso della sua carriera ha ricoperto importanti incarichi di Stato Maggiore presso il Comando Generale del Corpo oltre che incarichi di Comando Territoriale, tra cui quello di Comandante Provinciale di Palermo.



Nunzio Antonio Ferla

❖ **Stato-Regioni**

Commissione paritetica, al via i lavori

●●● Si è insediata la Commissione paritetica per la Regione Sicilia, convocata dal ministro per gli Affari regionali e le autonomie Maria Carmela Lanzetta. La Commissione, che si è riunita nella sede di Palazzo della Stamperia a Roma, ha eletto come proprio Presidente il professor Antonio La Spina. Prima dell'inizio della riunione d'insediamento, il ministro ha voluto portare un saluto ai componenti della Commissione: «Voglio farvi un sincero augurio di buon lavoro».

❖ **Ars**

Vinciullo: casa non pignorabile, pronta la legge

●●● «Assente la maggioranza, o presunta tale, con l'eccezione dell'on Malafarina, l'Ars ha approvato velocemente gli articoli del Disegno di Legge voto sull'impignorabilità della prima casa e degli strumenti necessari per esercitare la propria attività lavorativa»: lo dichiara Vincenzo Vinciullo della Commissione «Bilancio e Programmazione». «Il voto finale doveva essere dato ieri ma è stato rinviato per mancanza del numero legale. Poi il testo passerà alla camera e al Senato che dovranno ratificarlo».

LA VERTENZA. Il presidente: «Non abbiamo più risorse». I Cobas: «Pensionamenti per rispettare le sentenze»

Crocetta: «Precari Sas? Saremo costretti a licenziare gli esuberanti»

PALERMO

●●● «Il personale della Sas non può aumentare, la Regione non ha altri soldi da assegnare alla società. Dunque, rispetteremo le sentenze che ci obbligano ad assumere i precari ma poi l'azienda individuerà gli esuberanti e attiverà le procedure di legge. Se serve, si arrivi pure ai licenziamenti collettivi»: Rosario Crocetta cerca una soluzione all'emergenza scattata nella più grande delle partecipate. Un caso che può innescare una reazione a catena in un settore fatto ancora di 32 società pubbliche.

La Sas è nata dalla fusione di Multiservi, Biosphera e Beni culturali spa. Ha 2 mila dipendenti e sta assumendo altri 50 ex lavoratori interinali che hanno vinto la vertenza per la stabilizzazione. Ma al Tribunale del lavoro si sono ri-

volti in 156, tutti nelle stesse condizioni, e il rischio è di dover aumentare la spesa per il personale di almeno 4 milioni e mezzo. La società andrebbe verso il crac o dovrebbe ricorrere a contratti di solidarietà per spalmare su tutto il personale il budget disponibile.

E così oggi i sindacati scenderanno in strada, intimoriti da una tornata di assunzioni che può penalizzare i dipendenti di ruolo. Il sit in sotto l'assessorato all'Economia scatterà dalle 9 e porta con sé la richiesta di Cisl e Uil di un aumento dei fondi all'azienda per evitare i contratti di solidarietà. Ma Crocetta avoca a sé la soluzione della vertenza: «Se la questione è il diritto all'assunzione dobbiamo attendere di perdere tutte le cause. Ma questo non può equivalere al crac della società né può costrin-



Rosario Crocetta

gere la Regione ad aumentare la spesa per questa o qualsiasi altra partecipata. Anzi, andiamo esattamente in senso opposto». Il presidente della Regione ha incontrato ieri il presidente della Sas, Giuseppe Di Stefano, e alla fine ha illustrato la soluzione individuata: «La Sas farà una mappa del fabbisogno di personale in base alle commesse. E individuerà gli esuberanti. A quel punto si ricorrerà a licenziamenti collettivi. Una soluzione che applicheremo anche a tutte le altre società che hanno assunto personale dopo il 2008 violando il divieto imposto dalla giunta».

Il licenziamento collettivo però non è strettamente vincolato ai neo assunti: in quel caso - spiega Palazzo d'Orleans - si applicano leggi nazionali che guardano alla posizione in azienda e all'anzianità di servizio. Per questo motivo ieri i Cobas, guidati alla Sas da Michele D'Amico, hanno lanciato la loro controproposta: «Bisogna utilizzare gli strumenti di fuoriuscita del personale più anziani. Il decreto Renzi permetterebbe di mandare in pensione almeno 20 persone, alleggerendo così il peso sulle casse dell'azienda».

Ma la tensione in azienda cresce e i dipendenti sono pronti alle controvertenze: «Capiamo che le assunzioni dei precari sono imposte da sentenze - precisa Marco Sciaccia - ma ricordiamo che almeno 400 di noi sono ancora in part time mentre i precari verranno stabilizzati in full time. Inoltre rivendichiamo l'erogazione del salario accessorio e la sua detassazione». E lo stesso Sciaccia ricorda che «quando l'azienda è nata siamo stati licenziati da Multiservi e riassunti dalla Sas, ma a 800 di noi non è stata ancora pagata la liquidazione che vale oltre 10 mila euro a persona». **GIA. PI.**

BENI IMMOBILI. La Finanza mette i sigilli a immobili del deputato del Pd e di suoi parenti. Valore totale: 5 milioni

«Corsi d'oro» a Messina, altro sequestro per Genovese

MESSINA

●●● Ammonta a circa cinque milioni di euro il valore dei beni sequestrati dalla Guardia di Finanza di Messina nell'ambito della seconda tranche dell'inchiesta «Corsi d'oro». Si tratta di ulteriore passaggio dell'inchiesta sul mondo della formazione professionale. Il sequestro del gip Giovanni De Marco completa quanto disposto nella seconda tranche scattata lo scorso 17 marzo sfociata nella richiesta di arresto per il deputato del Pd Francantonio Genovese e nei domiciliari per altre quattro persone già tornate libere. Il parlamentare è ai domiciliari anche

se il Riesame ha disposto il carcere, si attende la decisione della Cassazione.

Il sequestro - richiesto dal procuratore aggiunto Sebastiano Ardita e dai magistrati del pool reati economici - integra infatti l'ammontare complessivo delle somme di denaro già sequestrate sui conti correnti degli indagati per arrivare così al sequestro, per equivalente, dell'intero profitto dei reati contestati. Sotto sequestro sono finiti 41 immobili nelle disponibilità di 15 indagati (12 persone e 3 società) a vario titolo per associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio, al peculato ed alla truffa per il conseguimento di

erogazioni pubbliche.

I finanziari hanno sequestrato a Genovese, 2 immobili per un valore di circa 630.000 euro, al cognato il deputato regionale Francesco Rinaldi, 2 immobili per un valore di circa 243.000 euro, alla cognata Giovanna Schirò un immobile per un valore di circa 67.000 euro, alla moglie Chiara Schirò, 3 immobili per un valore di circa 499.000 euro. Altri sequestri riguardano Elio Sauta 12 immobili per circa 1.160.000 euro, Graziella Feliciotto 2 immobili per un valore di circa 4.600 euro, Stefano Galletti 3 immobili per un valore di circa 500.000 euro, Roberto Giunta un

immobile per un valore di circa 117.000 euro, a Natale Lo Presti 2 immobili per un valore di circa 9.300 euro, Giuseppina Pozzi un immobile per un valore di circa 25.000 euro, Concetta Cannavò 2 immobili per un valore di circa 165.000 euro, Natale Capone un immobile per un valore di circa 37.000 euro. Nei confronti della società Caleservice sequestrati 5 immobili per circa 227.000 euro alla Napi service srl e alla Centro Servizi 2000 srl sequestrati due immobili ciascuna per un valore rispettivamente di 225.000 euro e di 1.600.000 euro. (*LEBA*)

LETIZIA BARBERA

❖ **Naufragio Concordia, parla Domnica**



«Elicottero portò via un oggetto»

●●● Giravolta della ballerina moldava Domnica Cemortan sulla notte del naufragio della Costa Concordia. Prima ha detto che un elicottero era atteso sulla nave per far scappare Francesco Schettino, forse insieme a lei e al maître Ciro Onorato. Ma ieri ha cambiato versione: l'elicottero c'è sempre nel suo racconto, ma lo scopo del suo utilizzo sarebbe diverso, cioè prelevare un oggetto dalla nave e portarlo a terra. Che cosa fosse, questo oggetto, non lo sa precisare. Una scatola, una borsa, un pacco? Domnica non sa. Di sicuro un collo ingombrante, roba che un uomo da solo non potrebbe tenere con le sue mani. La moldava si dice certa di questa operazione nelle fasi convulse del naufragio: anche perché glielo avrebbe raccontato un primo ufficiale di Costa Crociere.

❖ **Asp Catania**

Lavorò 15 giorni in nove anni, stop all'aspettativa

●●● La Direzione aziendale dell'Asp di Catania ha revocato l'aspettativa al medico del Pronto Soccorso di Giarre, che assunto nel 2005 sarebbe stato nel reparto del nosocomio poco più di due settimane. In pratica avrebbe prestato quindici giorni di lavoro in nove anni. Il medico riprenderà servizio al Pronto Soccorso.

❖ **Editoria Usa**

Il New York Times: a casa 100 giornalisti

●●● Nuovi tagli al New York Times: il quotidiano americano ha deciso di mandare a casa cento giornalisti - il 7,5% del corpo redazionale - e alcuni amministrativi. Si parla di prepensionamenti e di incentivi all'esodo, ma l'editore ha annunciato che se i «volontari» non saranno abbastanza si farà ricorso ai licenziamenti.